
Femonoe

di: **Giulia Maria Chesi**

Insieme ad Erofile Eritrea, Senoclea, e Sibilla, Femonoe – nome parlante per “mente oracolare” – è annoverata tra le poetesse esametriche ante Homerum. Femonoe pertanto è una figura mitica della letteratura greca e non una poetessa realmente esistita come lo furono, tra le altre, [Saffo](#) in età arcaica, Prasilla, Telesilla e Mirtide in epoca classica, [Anite](#) e [Nosside](#) nel periodo ellenistico.

Tuttavia la sua vicenda illumina anche elementi storicamente rilevanti. Pausania, nella *Guida della Grecia* (X 5. 7), ci racconta che Femonoe fu la prima profetessa di Apollo e che cantava i suoi oracoli in esametro. La fama degli oracoli esametrici di Femonoe si protrasse a lungo. Abbiamo infatti diverse testimonianze tarde, che concordano nell'attribuire a Femonoe l'invenzione del verso esametrico e, di pari passo, dell'epos (*epos* > dal verbo *epomai* “seguire”), in tempi mitici dunque l'oracolo in esametro, così chiamato perché conforme ai fatti profetizzati e poi realmente accaduti. Di particolare importanza a questo proposito è la testimonianza negli *Anecdota Graeca* (Vol. IV, p. 316, 4-6 Cramer), secondo la quale Tespi sarebbe stato l'inventore della tragedia, Epicarmo l'inventore della commedia e Femonoe l'inventrice dell'esametro.

Nei manuali di letteratura greca (in italiano e non) non si cita mai questa testimonianza e quindi non si ricorda mai Femonoe come inventrice mitica dell'esametro, mentre si ricordano sempre però Tespi ed Epicarmo, facendo riferimento alle testimonianze nella *Poetica* aristotelica (Poet. 1448 a 33-34, 1449 b 4-7), nelle *Vite e dottrine dei filosofi illustri* di Diogene Laerzio (3. 56) e nei *Discorsi* di Temistio (Or. 26. 316d).

Attraverso la figura di Femonoe la tradizione mitica greca ci restituisce un'origine femminile ed esclusivamente oracolare della poesia epica. L'unico oracolo di Femonoe a noi pervenuto ci è tramandato da Pausania, sempre nel decimo libro della sua *Guida della Grecia* (X 6. 6-7). In questo oracolo Femonoe vaticina che Apollo, con una delle sue frecce, avrebbe ucciso l'uomo predatore del Parnaso. Stando a Pausania, l'uomo in questione sarebbe stato un figlio scellerato di Crio, signore dell'Eubea, che saccheggiò per ben due volte il tempio di Apollo a Delfi. Questo fu il motivo che avrebbe indotto gli abitanti di Delfi a cercare aiuto presso Femonoe e consultare il suo oracolo. L'oracolo recita così:

“da vicino una grave freccia Febo scaglierà contro un uomo che depreda il Parnaso; e purificheranno le mani dal delitto uomini di Creta, e la gloria di questa impresa non perirà mai”.

Alla “pioniera delfica dell'epos”, come De Martino definisce Femonoe nella sua importante monografia dedicata alle poetesse greche (all'oggi la più completa e scientifica), si attribuisce anche l'invenzione della massima delfica “conosci te stesso” (Diogene Laerzio I 40 = Antistene FG_{GrHist} 508 F 3). Questo dato ci autorizzerebbe a supporre un'origine tutta oracolare e femminile della pratica filosofica in Grecia. Sappiamo infatti che per Platone (Protagora 343a-343b) le massime delfiche “conosci te stesso” (gnothi sauton; lat.: *nosce te ipsum*) e

“nulla di troppo” (*meden agan*; lat.: *ne quid nimis*) erano delle massime filosofiche testimonianti la concinnitas del pensiero filosofico ai suoi albori. Se dunque sulla scia di Platone Femonee, in quanto autrice del detto “conosci te stesso”, può essere considerata una filosofa ante litteram, sembra legittimo ricondurre alla tradizione mitica oracolare, e specificatamente femminile, non soltanto l’invenzione dell’epos, ma anche l’invenzione dell’indagine filosofica. È interessante notare a questo proposito che da una testimonianza su Femonee nel *Libro dei sogni* di Artemidoro (IV 2 = Femonee 26 F 2 Del Corno) possiamo ricostruire l’immagine di una Femonee dedita a questioni filosofiche: la profetessa delfica infatti avrebbe disquisito delle cose esistenti per natura e di quelle esistenti per convenzione, anticipando quell’indagine sulla natura (*physis*) e sulla legge (*nomos*) con la quale si fa coincidere la nascita della filosofia greca.

Nell’ambito della sua attività oracolare, Femonee si occupò anche di oniromantica e/o ornitologia, come possiamo dedurre da due testimonianze nella *Storia naturale* di Plinio (X 7 e 21). Secondo il primo passo pliniano, Femonee avrebbe fornito una descrizione ornitologica del morphnos (una varietà di aquila), senza però alcun riferimento esplicito alle caratteristiche divinatorie dell’uccello. Il secondo passo di Plinio invece ci riporta che Femonee classificò il triorche (una specie di falco) al primo posto fra gli uccelli di buon augurio. Le doti divinatorie di Femonee dovettero godere di grande fama. L’indovino Melampo, celebre per le sue pratiche di palmomantica, cita Femonee nel suo trattato sulle vibrazioni, *Peri palmon mantikes* (Melampo, ????? ??????, 18-19 Diels).

Fonte: enciclopediadelledonne.it